

Giovedì 25 giugno 1998

14 l'Unità

LE CRONACHE

R

Lo staff del professore promette un libro bianco sulle guarigioni. Ma i primi risultati sul campo non sono positivi

Di Bella: «Basta, non collaborerò più. La sperimentazione ce la faremo noi»

Definita «un tradimento» la diffusione dei dati sulla sua terapia

ROMA. Il professor Di Bella e il suo staff non si arrendono mai. Nemmeno di fronte ai numeri. E di fronte a quelli - resi noti martedì dalla commissione guida dell'Istituto superiore di sanità -, tutt'altro che confortanti, sugli scarissimi risultati ottenuti dalla multiterapia nell'arco di 25 anni, replicano alzando il tiro, parlando di «tradimento» e annunciando la loro definitiva dissociazione dalla sperimentazione in corso da alcune settimane su alcune migliaia di pazienti in tutta Italia. Il professore modenese - annuncia il figlio Giuseppe - «non riconosce più alcuna validità alla sperimentazione che il ministero sta facendo sulla sua multiterapia e rinuncia a ogni collaborazione con le istituzioni».

I dati forniti dalla commissione - secondo la quale la multiterapia non ha mostrato, nel passato, alcuna efficacia reale - si scontrano con le certezze di Giuseppe Di Bella: «Questo tipo di terapia - assicura - rappresenta il più grande passo in avanti fatto dalla medicina nel campo della cura ai tumori, e i risultati della sperimentazione risultano falsati perché sono stati scelti pazienti precedentemente trattati con la chemioterapia e pertanto risultano resistenti alla multiterapia». E il fatto che dei soli quattro pazienti trattati solo con la multiterapia tre sono morti e solo uno è ancora in vita a due anni dalla diagnosi di tumore? Non una parola.

Lo staff di Di Bella, del resto, non contesta tanto i risultati, quanto la metodica seguita dagli autori dello studio: «Hanno adottato un criterio antitetico a quello seguito per la sperimentazione - accusa Giuseppe Di Bella - Hanno dimostrato la loro malafede, prendendo in esame solo quei dati che potevano portare alle conclusioni che loro volevano». E torna a promettere, insieme al portavoce del professore, Ivano Campanin, la presentazione di un libro bianco che dovrebbe raccogliere tutta la documentazione, «seguendo criteri a prova di qualsiasi commissione internazionale», che proverebbe l'efficacia della multiterapia. Una promessa, peraltro, già fatta altre volte in passato. Alla quale, ora, se ne aggiunge un'altra, ancor più impegnativa: «Avvieremo - annuncia Campanin - una sottoscrizione per raccogliere i fondi necessari all'avvio di un'altra e più corretta sperimentazione che, se necessario, faremo anche fuori dell'Italia». Certo non in Canada, paese che dopo aver esaminato la multiterapia ha deciso di non avviare nemmeno la sperimentazione.

A dar manforte ai Di Bella è ancora una volta Carlo Madaro, il pretore di Maglie che, con le sue sentenze, ha aperto la «strada giudiziaria» alla sperimentazione medica. Madaro assicura di conoscere molti casi felicemente risolti grazie al metodo Di Bella e attacca frontalmente lo studio presentato martedì: «Questo



Il professor Luigi Di Bella

Campanini-Benvenuti/Ansa

- tuona - è un modo delittuoso di affrontare il problema. In questo paese si stanno consumando veri e propri delitti contro l'umanità».

La polemica non lascia ovviamente indifferenti gli esperti della commissione guida, che difendono il loro lavoro: «Chiunque la ripeta - affermano in una nota - otterrà i medesimi dati, se guidato da spirito di correttezza scientifica ben diverso da quello espresso da coloro che negli scorsi mesi hanno ripetutamente vantato decine di migliaia di guarigioni senza mai esibire un dato controllabile».

Gli esperti tornano poi a spiegare le «difficoltà di analisi tipiche degli archivi che non effettuano una gestione sistematica dei dati tipica di chi ritiene che le proprie aneddotiche osservazioni siano verità estensibili all'intero universo dei malati di cancro».

L'offensiva dibelliana non risparmia comunque nulla e nessuno. E se rottura ha da essere sul fronte della sperimentazione, rottura sia a tutto tondo. Tirando in ballo anche i singoli pazienti. È il caso di una malata napoletana, che secondo il legale del professore modenese, l'avvo-

cato Enrico Aimi, sarebbe stata sottoposta a pressioni e inganni sul suo reale stato di salute per farle abbandonare la multiterapia. Una denuncia che fa infuriare il professor Silvio Monfardini, direttore scientifico dell'Istituto «Pascali» di Napoli, che smentisce tutto: «Dopo le notizie di martedì sui risultati delle analisi retrospettive - dice - si vede che c'è un desiderio di rivalsa le cui uniche vittime sono i pazienti».

Proprio i pazienti, in effetti, appaiono sempre più levere vittime di un braccio di ferro che si trascina da mesi. E se è vero che per valutare appieno gli effetti della multiterapia bisognerà attendere la conclusione della sperimentazione, i primi dati che cominciano a filtrare appaiono assai poco confortanti: su 92 pazienti trattati per almeno tre mesi all'ospedale Sacco di Milano, nessuno ha mostrato segni reali di miglioramento, mentre 20 sono morti. Nove malati hanno poi dovuto sospendere la terapia a causa degli effetti collaterali, mentre solo alcuni hanno mostrato di trarre qualche giovamento sul piano della qualità della vita. Ma - dicono purtroppo i medici - solo transitoriamente. Poi la malattia riprende comunque il sopravvento.

Pietro Stramba-Badiale

Incendio camera iperbarica. Processo al via

Subito aggiornato al 6 luglio prossimo, il processo per l'incendio scoppiato nella camera iperbarica del Galeazzi dell'ottobre scorso, nel quale morirono 11 persone. Sette sono gli imputati, tra cui l'ex presidente dell'Istituto Antonino Ligresti, accusati a vario titolo di omicidio colposo, incendio colposo e violazione delle norme relative alla sicurezza sul lavoro. La maggior parte di loro avrebbe intenzione di patteggiare la pena. Numerose sono le richieste di costituzione di parte civile presentate ai giudici. Delle 11 famiglie che hanno perso i loro cari solo i parenti di Augusta Villa, Cesarino Turconi e Gino Bocchi non hanno accettato il risarcimento offerto.

Aeroporti in tilt, 4 ore di sciopero

Protesta Enac. 300 voli cancellati, 50mila passeggeri a terra

ROMA. Trecento voli cancellati e circa 50.000 passeggeri a terra, per la maggior parte non preparati all'evento. È il quadro nazionale, secondo quanto si è appreso da fonti aeroportuali, dello sciopero di ieri proclamato dai dipendenti dell'Enac (ex Civilavia) per chiedere l'avvio della riforma dell'Ente. Dei 300 voli, 150 sono dell'Alitalia e altri 150 delle compagnie italiane e straniere che operano nel nostro paese.

Le stesse fonti temono che gli effetti dello sciopero si protraggano ben oltre la fine dell'agitazione e che la situazione si possa ripetere domani quando a Linate e Malpensa si asterranno dal lavoro Cgil, Cisl, Uil. Lo sciopero di quattro ore ha pressoché paralizzato il traffico aereo in Italia perché a questi funzionari spettano alcune competenze indispensabili alle operazioni di volo. In particolare (art. 719 del codice della navigazione del 1942), è il direttore dell'aeroporto che regola e vigila secondo le norme del regolamento l'atterraggio, il decollo, il movimento e la sosta degli aeromobili in ogni scalo, nonché l'imbarco e lo sbarco dei passeggeri, ed il carico, lo scarico e il deposito delle merci. Queste funzioni vengono svolte da vari uffici, il più nevralgico

dei quali è l'ufficio del traffico aereo. All'aeroporto di Fiumicino sono 54 i dipendenti ex Civilavia, 19 dei quali addetti al traffico aereo.

Si teme anche per i prossimi giorni. Altre 16 ore di astensione dal lavoro sono state programmate dal personale Fp Cgil, Fit Cisl e Ultrasporti: il 9 e 19 luglio dalle ore 10 alle ore 18. I sindacati, secondo i quali l'adesione allo sciopero di ieri ha raggiunto livelli vicini al 90 per cento nel «chiedere scusa all'utenza per i disagi provocati», ribadiscono che i disagi stessi - sono stati causati, anche e soprattutto, dalla mancata informazione preventiva da parte del ministero dei Trasporti, in un goffo tentativo di minimizzare a priori la portata dell'agitazione».

Secondo la segreteria della Ultrasporti spetta al governo risolvere la vicenda Enac. In un comunicato la Ultrasporti ha precisato che i disagi dovuti allo sciopero «sono stati aggravati dalla mancata comunicazione ai cittadini da parte delle autorità preposte nonostante lo sciopero sia stato proclamato nel completo rispetto della legge 146». «È incredibile - aggiunge il sindacato - che a distanza di 11 mesi dal provvedimento che ha dato vita all'Enac (Civilavia, Rai e Enag) tutto sia an-

cora bloccato per un problema di definizione degli organi dell'ente stesso di cui non si intravede una soluzione in tempi rapidi. Protesta per quanto accaduto anche l'Assaero, l'associazione nazionale dei Vettori ed operatori del Trasporto aereo, che rappresenta, tra le altre, le aziende del Gruppo Alitalia e Meridiana. A parlare di rimpasto è De Carolis (Ds): «In un momento in cui si parla da più parti di verifiche, rimpasti, crisi di governo, per gli utenti del servizio cosa più affidabile è quella di modificare i vertici al Ministero dei trasporti». È questa la richiesta avanzata dal senatore Stelio De Carolis (Ds), secondo il quale «l'improvviso sciopero e la paralisi in tutti gli aeroporti italiani vanno attribuiti al caos istituzionale e programmatico in cui si dibatte il Ministero dei trasporti».

Vediamo la situazione nel dettaglio. Nelle 4 ore di sciopero, iniziato alle 10 di ieri mattina, a Linate sono stati cancellati 53 arrivi e 56 partenze e altri due arrivi sono stati dirottati all'aeroporto di Verona. Altri 28 arrivi e 22 partenze sono stati rinviati a dopo le 14. A Malpensa invece sono stati cancellati 2 arrivi e altrettante partenze mentre alla fine dello sciopero sono stati spostati 6 arrivi e

6 partenze. Grossi ritardi sono stati registrati per 9 arrivi e 9 partenze. Nuovi disagi sono previsti domani negli scali milanesi, questavolta per uno sciopero di 24 ore dei dipendenti della Sea società che gestisce i due aeroporti. Gli unici voli previsti a Linate e Malpensa, saranno quelli compresi fra le ore 7 e le ore 10 e le ore 18 e le ore 21.

Caos anche a Fiumicino. Secondo i dati forniti dalla società «Aeroporti di Roma», gli aerei rimasti a terra allo scalo romano sono stati 101: 81 dell'Alitalia (40 partenze e 41 arrivi) e 20 di compagnie straniere (10 partenze e 10 arrivi). Gran parte dei movimenti aerei previsti nella fascia oraria dello sciopero (10-14) hanno poi subito ritardo, mentre alcuni collegamenti, per evitare la cancellazione, sono stati posticipati. In conseguenza dello sciopero e, in particolare, dello slittamento di orario di decolli ed atterraggi, ripercussioni sul piano di volo dello scalo romano si sono avute per tutto il pomeriggio.

Tra le 14 e le 16 gli atterraggi sono stati 73 (contro i circa 40 solitamente registrati in quelle ore) ed i decolli 93 (contro 160). Questo massiccio numero di voli ha creato ulteriori ritardi.

Oggi è un anno che Carlo Pagliarini ci ha lasciato. La famiglia lo ricorda a quanti lo stimarono per le sue idee e il suo giovanile entusiasmo nel lavoro verso i ragazzi. Roma, 25 giugno 1998

Carlo. Quanto è grande il vuoto che hai lasciato e quanto è difficile abituarsi alla tua assenza. È lancinante il desiderio della tua presenza affettuosa ed unica. Luisa, Simona e Silvia. Roma, 25 giugno 1998

Edera e Giorgio Mingardi ad un anno dalla scomparsa ricordano con tanto rimpianto ed affetto.

Carlo Pagliarini amico e compagno generoso e stupendo. Roma, 25 giugno 1998

25 giugno 1997. È passato un anno dalla morte di Carlo Pagliarini.

L'Arcigay di Roma ricorda la lucidità del suo pensiero educativo e l'insostituibile carica vitale che tanto ha significato per la crescita dell'associazione. Roma, 25 giugno 1998

L'Arcigay nazionale ad un anno dalla morte ricorda con immutato rimpianto e affetto.

Carlo Pagliarini fondatore dell'associazione. Roma, 25 giugno 1998

25 giugno 1996. A due anni dalla scomparsa di Mario Trezzi.

La moglie, il figlio, la nuora e i parenti lo ricordano con affetto. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.

Sesto S. Giovanni, 25 giugno 1998

Nel quinto anniversario della scomparsa di Rolando Manzini.

lo ricordano sempre con tanto affetto la moglie Adele, il figlio Mirko, la nuora Adriana, la sorella Nadia, il fratello Guelfo e i nipoti. Nella circostanza è stata effettuata una sottoscrizione.

Modena, 25 giugno 1998

Ricorre oggi il 22° anniversario della morte di Amos Marchionni.

La famiglia lo ricorda con immutato affetto, un uomo buono e generoso. Pesaro, 25 giugno 1998

PROVINCIA DI BOLOGNA

Avviso di gara

La provincia di Bologna indice un'asta pubblica per la fornitura di materiale informatico relativo al progetto di informatizzazione dell'Ente 1998 - prima tranche - lotti A1 e A2. Importo a base di gara di L. 185.700.000 - Iva esclusa. L'asta è fissata per il giorno 14.7.1998 alle ore 10,00 nella sede della Amministrazione Provinciale di Bologna - Via Zamboni, 13. Le offerte dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12,00 del giorno 13.7.1998, nei modi indicati nel bando integrale che può essere ritirato anche per corrispondenza presso il Servizio Appalti e Contratti. (tel. 051-218224 - 051-218224), oppure acquisto via Internet (http://www.provincia.bologna.it). Bologna 19 giugno 1998

Il Dirigente Responsabile (Dott. Francesco Marafioti)

BANDO DI GARA PER ESTRATTO

Il Consig. Consorzio Intercomunale Acqua, Gas e Pubblici Servizi - Via F. Targetti n. 26, 50047 Prato - Tel. 0574-4571 - Telefax 0574-457421, indice licitazioni private per l'appalto dei lavori di:

1) manutenzione ed estensione della rete e degli impianti acqua e gas nel territorio dei Comuni di Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio e Calenzano. Importo a base d'appalto L. 6.500.000.000, finanziato con mezzi di bilancio. Iscrizione A.N.C.: cat. 10/A per L. 6.000.000.000 - Cat. 10/c per L. 3.000.000.000.

2) manutenzione ed estensione della rete e degli impianti acqua e gas nel territorio dei Comuni di Montemurlo, Poggio a Caiano, Carmignano e Quarrata. Importo a base d'appalto L. 4.900.000.000, finanziato con mezzi di bilancio. Iscrizione A.N.C.: cat. 10/A per L. 6.000.000.000 - Cat. 10/C per L. 3.000.000.000.

Le licitazioni private si terranno con il metodo di cui all'art. 21, c. 1, della L. 109/1994. E cioè con il criterio del massimo ribasso sull'elenco prezzi posto a base di gara. Data di scadenza delle domande 21 Luglio 1998. Il bando integrale, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 147 del 26.6.1998, è reperibile presso il Settore Approvvigionamenti del Consig. ed è stato pubblicato all'Albo Pretorio dei Comuni di Prato, Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio, Calenzano, Montemurlo, Poggio a Caiano, Carmignano e Quarrata nonché all'Albo di questa Stazione appaltante.

Il PRESIDENTE
(Daniele Panerati)

Il DIRETTORE
(Dr. Ing. Claudio Morosi)

Un'Italia che sa, un'Italia che vale

UNIVERSITÀ E RICERCA, UN SALTO DI QUALITÀ

INVESTIRE NELL'ALTA FORMAZIONE, L'IMPEGNO DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

Introducono la discussione:

Pietro Zecca
Piero Manetti

Intervengono:
Agostino Fragai
Domenico Maselli
Stefano Passigli
Valdo Spini
Barbara Pollastrini
Luigi Berlinguer

Firenze, lunedì 6 luglio 1998, ore 9.30 Sala Est-Ovest, Via de' Ginori 12



Associazione dei Saperi Aurora,
Unione Regionale DS Toscana,
Area Politiche formative Direzione DS

VACANZE LIETE

RIMINI - HOTEL FEDORA***

Tel. 0541/646492 - Sul mare, parcheggio. Piscina riscaldata, palestra, baby club, corsi nuoto gratuiti. Ricchi menù, buffets: verdure pranzo, cena - colazione dolce, salato. Speciale famiglia.

RIMINI - TORREPEDRERA - HOTEL VILLA DONATI

Tel. 0541/720454

Centrale, tranquillo. Parcheggio, giardino, tavernetta. Cucina curatissima, menù a scelta carne/pesce, buffet verdure, colazione buffet. Urtimo disponibilità Giugno 48.000 - Luglio 54.000 - Sconto bambini.

Elio Spada

Uccise moglie in coma. Scarcerato

MILANO. Il Gip del tribunale di Monza Patrizia Gallucci ha convalidato l'arresto e insieme ha disposto la scarcerazione senza alcuna misura cautelare restrittiva della libertà di Ezio Forzatti, l'insegnante monzese che domenica mattina ha ucciso la moglie gravemente malata, togliendole il respiratore mentre era ricoverata nel reparto di riabilitazione dell'ospedale di Monza. L'accusa resta omicidio volontario aggravato dall'aver agito nei confronti del coniuge ma attenuato dall'aver fatto per particolari motivi di valore morale, violenza privata e porto abusivo di arma di fuoco. Forzatti potrebbe, col rito abbreviato, ricevere una condanna a 8-10 anni.

Arrestato per violenza sessuale e tentate lesioni gravissime grazie a una denuncia

Manager malato di Aids e untore

Attirava ragazze con annunci di lavoro, poi le costringeva a rapporti sessuali non protetti. Decine le vittime.

MILANO. Chissà quante ragazze in cerca di un lavoro ha infettato il distinto «signor X». Ora la polizia, che per tutelare la privacy del malato non ne ha fornito le generalità, spera che le vittime del sedicente manager colpito dall'Aids, che prometteva lavoro in cambio di prestazioni sessuali non protette, si facciano vive. O almeno ricorrano alle analisi mediche per appurare se sono state contagiate. Davvero brutta la storia scoperta dagli uomini del commissariato Ticinese, a Milano. Il «dotto» è stato arrestato il 17 giugno scorso per violenza sessuale e tentate lesioni gravissime grazie alla denuncia di una ragazza di 22 anni che si era rivolta a lui per un lavoro. La tecnica usata dal «signor X» era semplice ed efficace: un annuncio su «Seconda mano» nel quale si offriva un impiego come standista in una struttura del centro commerciale di Milano Fiori, alla periferia sud della città. E Marina (si tratta di un nome di fantasia) il 2 aprile scorso, risponde all'annuncio. «Ci ve-

diamo domani pomeriggio alle 15» spiega il «manager» per telefono alla ragazza fissando ovviamente anche il luogo dell'appuntamento, un bar nei pressi di Milano Fiori. L'uomo è puntuale. Alto, distinto, sulla quarantina, buon parlatore estrae dalla 24 ore di pelle una scheda nella quale trascrive tutti i dati anagrafici della giovane e le sue caratteristiche fisiche: «Sa, in queste cose la presenza è importante». Quindi propone un giro sulla sua Alfa Romeo scura fra i capannoni del centro commerciale «dove fra qualche giorno dovrà prendere servizio» rassicura, aggiungendo anche, dopo aver estratto dalla 24 ore una macchina fotografica, che è necessario «scattare qualche foto da allegare alla scheda». Il «fotografo-manager» adotta una tecnica insolita a base di carezze e palpeggiamenti. Marina protesta ma non più di tanto. A quel lavoro ci tiene. Poi si fa riaccompagnare in città e accetta un altro appuntamento per il giorno successivo alle 12, stesso bar. Poco dopo la giovane

infilò l'ingresso del commissariato Ticinese e racconta dell'incontro di lavoro» appena concluso. Così, a mezzogiorno del 4 aprile, all'appuntamento si presentano anche un paio di poliziotti che fermano il «laureato». Sull'Alfa scura c'è un'abbondante documentazione: una cospicua mazzetta di copie di «Seconda Mano» e 50 schede con i dati anagrafici e le foto di altrettante giovani. Le sprovvedute aspiranti standiste che hanno accettato le offerte sono parecchie. Almeno 25. Il «dotto» non lo fa per estorcere denaro. Non chiede mazzette. Esige rapporti non protetti col ricatto del lavoro. Ma l'aspetto più sconcertante emerge dalle indagini successive. La polizia fa una scoperta terribile: un certificato medico dal quale risulta che l'uomo è malato di Aids almeno dall'agosto scorso. Così scattano le manette. La polizia è certa che le donne alle quali il sedicente manager ha promesso un posto di standista ottenuto sesso siano molte di più di quelle «registrate» nelle schede.

Gli elementi di identificazione delle vittime forniti dagli inquirenti sono molto scarsi per tutelare la privacy di chi è affetto da Aids. Viene così messo a nudo un paradosso della normativa: per difendere l'interesse di un malato si mette a rischio la salute di decine di persone. Secondo Vittorio Agnoletto, presidente della Lega italiana per la lotta all'Aids, il paradosso è solo apparente dal momento che, spiega, «Rendere note le generalità del malato o anche consentirne pubblicamente l'identificazione farebbe crollare il numero di coloro i quali si rivolgono alle strutture sanitarie per controlli sull'Hiv. È un dato di fatto già accertato dal quale non si può prescindere».

Il rimedio, insomma, sarebbe peggiore del male. L'unica strada percorribile è quella di indurre tutti i soggetti a rischio a sottoporsi ai test sanitari e a non accettare mai sessuali senza profilattico».